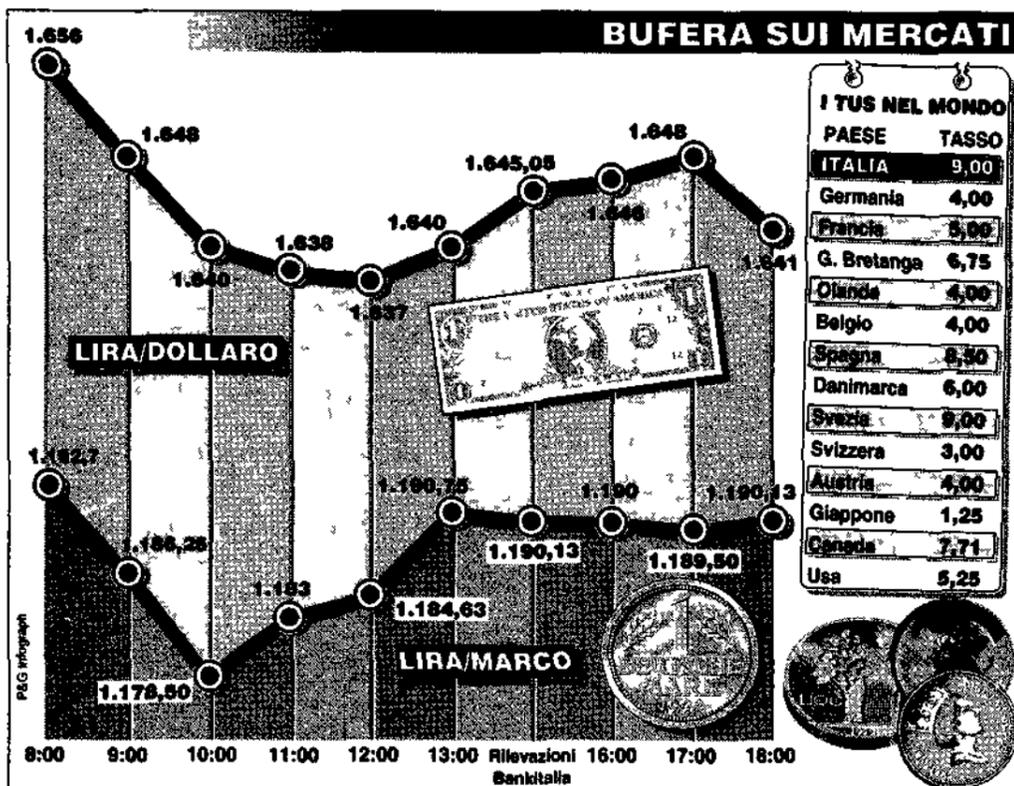


# Economia lavoro

**Il Salvo Denaro**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI  
CON DEDUZIONE CON L'UNITÀ

## Aprile in attivo per la bilancia dei pagamenti

È tornata attiva in aprile la bilancia dei pagamenti italiana. L'Ufficio cambi ha comunicato che il saldo è stato positivo per 1.901 miliardi. Nello stesso mese dello scorso anno il saldo era stato negativo per 202 miliardi. Il miglioramento rispetto a marzo è vistoso: in quel mese infatti i conti con l'estero erano andati in rosso per 6.900 miliardi. Ancora pesante comunque il deficit nei primi quattro mesi del '94: 9.463 miliardi contro un attivo di 3.988 miliardi nei primi quattro mesi del '93. A migliorare la situazione in aprile ha contribuito l'afflusso delle prime tranche del debito in Ecu contratto dall'Italia. Positivi, nel primo trimestre, anche i dati della bilancia commerciale. L'attivo dell'interscambio dovrebbe attestarsi, sempre secondo l'Ufficio dei cambi, intorno ai 6.000 miliardi. Lo scorso anno il saldo positivo fu più o meno dello stesso ammontare. L'Uc precisa che resta negativo il saldo con i Paesi della Unione europea mentre sempre positivo è quello con i Paesi extra-Cee. In ogni caso l'Uc avverte che i dati reali potranno essere un po' diversi da quelli stimati a causa delle forti oscillazioni dei cambi.



«Non perdiamo il treno dell'innovazione»

## Il ministro Clò: torniamo al nucleare

ROMA. Finita la moratoria quinquennale decisa dal referendum del 1987 l'Italia deve prepararsi a produrre energia nucleare. Lo ha detto il ministro dell'Industria Alberto Clò intervenendo a Firenze al convegno mondiale sulla geotermia. Non sarà certamente per oggi, né probabilmente per il domani, ma intanto sostiene Clò «noi siamo pronti a riprendere il discorso su basi nuove. Per questo servono nuove capacità di ricerca e moderne tecnologie». Insomma dopo aver messo una pietra sopra l'atomo tradizionale l'Italia dovrebbe prepararsi a prendere il tram verso il nucleare del futuro. Quello che si spera, offrirà molta più sicurezza di quanto non sia garantito dalle vecchie tecnologie. Clò non pensa ovviamente ad una riapertura delle centrali atomiche di Trino Vercellese o di Caorso per le quali l'Enel ha già iniziato le operazioni di smantellamento né alla costruzione di nuove centrali. Per ora punta a «forme di collaborazione con quei paesi che dispongono delle tecnologie più moderne come gli Stati Uniti». E proprio col segretario statunitense all'Energia Hazel O'Leary Clò ha firmato ieri a Firenze un accordo per sviluppare congiuntamente progetti di ricerca e sviluppo di reciproco interesse. L'intesa tra l'altro riguarderà lo sviluppo di tecnologie come la geotermia, la gassificazione del carbone e appunto il nucleare.

Per il momento si tratta ancora di un accordo quadro, senza impegni finanziari definiti. «Nei prossimi giorni metterò a punto un preciso programma di lavoro per quanto riguarda le imprese italiane coinvolte da questo accordo», ha spiegato Clò ricordando anche l'esistenza di un «gruppo di coordinamento» cui sono state chiamate a partecipare anche le imprese nazionali con il compito di individuare le tecnologie e gli accordi di cooperazione necessari. Per ora, più che l'Enel o le industrie produttrici di tecnologie energetiche, le prospettive aperte da Clò riguardano soprattutto l'Enea cui «spetterà un compito specifico». Il ministro preannuncia una «ristrutturazione molto seria» di un'istituzione che dia garanzie e certezze. La ripresa di una politica nazionale del nucleare è il momento opportuno per andare slancio all'Enea. L'asse energetico Stati Uniti Italia potrebbe trovare conferma ben prima di un eventuale ritorno all'utilizzo di energia atomica per l'elettricità. Nel prossimo Clò vorrà in Usa per spiegare alle istituzioni industriali e finanziarie di quel paese i progetti di privatizzazione dell'Enel. «È opportuno che ne siano informate». Del resto non è un mistero che negli scorsi mesi proprio dagli Stati Uniti siano venute precise manifestazioni di interesse per la dismissione della società elettrica italiana. Anche la semplice prospettiva di un ritorno dell'Italia allo studio delle nuove tecnologie nucleari prospettata da Clò viene vista come un buon segno da deputati verdi, Mattioli e Scala che accusano il ministro dell'Industria di «nucleare il vecchio nucleare contrabbandandolo come nuovo». La Legambiente definisce «inaccettabile» le dichiarazioni di Clò e lo accusa di «concezione assai approssimativa della democrazia». E il pidellino Fabio Mussi parla di «rischio gravissimo». Abbiamo ancora il macigno di Chernobyl sulle nostre spalle? E l'Enel? Per il momento non si esprime. Anche perché passeranno anni forse decenni prima che torni realtà la produzione elettrica da nucleare. Sempre che succeda. Ed allora ancora per un bel po' la società elettrica farà i conti con l'energia tradizionale. Che in Italia è anche energia geotermica. Con 3,7 miliardi di Kwh ottenuti ogni anno dal vapore naturale l'Italia è il quarto produttore mondiale di questo tipo di energia. L'Enel è stato annunciato a Firenze investimenti da 1.400 miliardi per portare la produzione a 5,6 miliardi di Kwh nel 2001.

# Guerra all'inflazione: tus al 9%

## Lira «ko». Bankitalia alza il costo del denaro

Tasso di sconto aumentato dello 0,75% al 9%. Al termine di una giornata mozzafiato con la lira in caduta libera, Antonio Fazio reagisce alle aspettative di un aumento dell'inflazione. Due obiettivi: dimostrare la propria credibilità e puntellare il risanamento finanziario. Nessuno però riesce a stabilizzare il cambio. La congiura del dollaro e le nebbie sul futuro politico. An prende la palla al balzo: «Bocciato il governo dei tecnici». Sindacati in allarme.

mento dell'accordo per evitare il referendum ha indebolito il governo Dini. Il periodo pre-elettorale sarà forse più lungo e sicuramente più conflittuale.

### Fazio scommette

È l'inflazione il nemico da battere o le aspettative sull'inflazione che potrebbero magari essere smentite dai fatti? Entrambi naturalmente. Ma per la banca centrale si erano create tutte le condizioni tecniche per alzare il tasso di sconto da molto tempo. I tassi di mercato viaggiavano tra il 7 e l'8 per cento, il tasso di sconto era al 6,25. Ora sale l'intero coridoro e ciò dimostra che la Banca d'Italia non è sedotta dalle scocciate inflazionistiche per ridurre il valore del debito pubblico, gioca a favore della stabilizzazione del cambio che essendo svalutato negli ultimi anni del 40% rispetto alle principali valute europee fa imbarcare l'inflazione. È una scommessa di credibilità. In realtà è una scommessa anche con i due verti dell'inflazione perché per la prima volta da tre anni il patto dei redditi si è incrinato vanno rinegoziati i salari dicono i sindacati. E le imprese cominciano

a scaricare sui prezzi gli svantaggi degli aumenti dei costi delle materie prime. L'inflazione è alimentata dal cambio. «Il suo aumento si arresterebbe se il cambio si stabilizzasse», spiega il sottosegretario al Tesoro Giarda. «In la lira ha capito tombolato mica male travolta dal declino del dollaro e dal corrispondente scatto del marco. Quota da capogiro per la lira tornata nel subbuglio delle settimane precedenti il voto per le regionali: 1.190 sul marco il 1995. La barriera delle 1.185 non ha retto. Pochi gli scambi gli investimenti hanno tirato sul dollaro sfruttando la successione di feste di qua e di là dell'Atlantico. Giovedì il marco valeva 1.613/4, 1.178 in serata ieri valeva 1.193. Il dollaro valeva 1.645/95 ed è finito a 1.641. È se l'inflazione dipendesse solo in parte dal cambio o se si valutasse che il cambio non migliorerebbe nei prossimi mesi rendendo «strutturale» l'aumento dei prezzi importati? Confessa il tecnico Giarda una specie di impotenza analitica. «Non si può sapere se l'accelerazione dell'inflazione costituisce o meno un dato strutturale».

### Tiro su Dini

Una cosa è certa, la Banca d'Italia agisce non in contrasto con il governo come succedeva quando

le finanze lamponavano malamente i buchi di bilancio, ma in solido. In parte sostituisce con i tassi di interesse le incertezze sul corso politico fornendo una risorsa di credibilità in più per le cose che Dini non riuscirà a fare, ma non sostituisce la politica fiscale del governo che è in atto e ha raggiunto dei risultati. Aumentare i tassi appesantisce l'onere del debito di poco meno di diecimila miliardi di lire, rende più costose le condizioni di credito, raffredda la ripresa e i consumi. È un arma a doppio taglio oggi può stabilizzare le aspettative a un costo sociale ed economico differente di cui non si conosce in anticipo la dimensione. Può anche avvicinare l'ora del nerito nello SME. Sta di fatto però che la lira in serata ha subito variazioni minime. E se i mercati suggeriscono l'economista Paolo Leon interpretassero la mossa di Bankitalia come prova di debolezza? E Gaspari di An a tirare subito su Dini, «il governo dei tecnici è bocciato. Andiamo alle elezioni». L'economista di Forza Italia Marzano dà ragione invece a Fazio. «Visco del Pds è ottimista. Protestano i sindacati. Non resteremo con il cenno acceso in mano», avverte Moresca della Cisl. «Scelta fuori luogo» aggiunge il segretario della Cgil Colferai.

### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È sul filo della serata che arriva la notizia da via Nazionale: il tasso ufficiale di sconto passa dall'8,25 al 9%. Il secondo tasso ufficiale, quello sulle anticipazioni sui titoli, lo strumento utilizzato dalle banche per integrare la propria liquidità, passa dal 9,75 al 10,50%. E il via alla stretta monetaria si torna al luglio di due anni fa. Un paio d'ore dopo che Fazio aveva parlato con Dini a Palazzo Chigi arriva il comunicato ufficiale della Banca d'Italia. Brevissimo: «La misura si iscrive nell'orientamento restrittivo della politica monetaria di fronte al rischio dell'inflazione. La dinamica della domanda è sostenuta, il grado di utilizzo della capacità produttiva è alto in molti settori. Questi fattori tendono ad agevolare

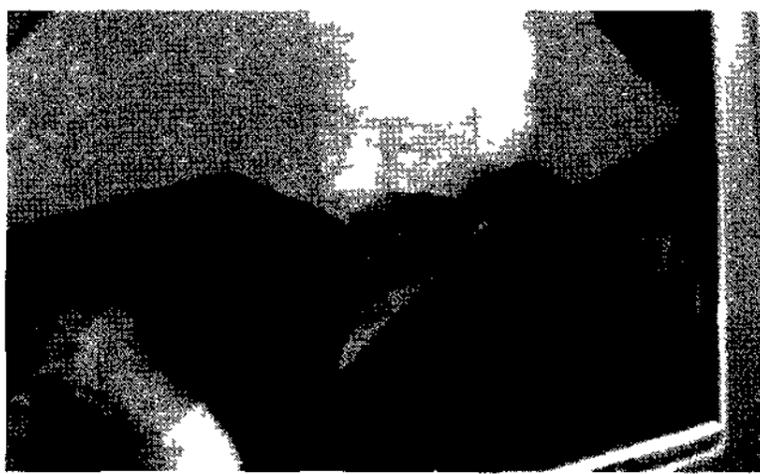
il trasferimento sui prezzi alla produzione e al consumo dei più elevati costi delle importazioni derivanti dalle quotazioni internazionali dei prodotti primari e dal permanere della sottovalutazione della lira nel mercato dei cambi». L'inflazione dunque. Un mese fa il governatore Antonio Fazio aveva detto pubblicamente che era sotto controllo. Forse ci crede ancora. Certo non ci credono i mercati. Difficile che dopo giugno l'inflazione scenda e che l'anno prossimo possa restare sotto il 5%. Non lo credono per ragioni economiche, cioè perché non vedono quando e come il cambio potrà stabilizzarsi più vicino a quota 1.000/1.050 sul marco che non a quota 1.200. E non lo credono per ragioni politiche: il fal-

## Un mese fa un delicato intervento al cuore

# Agnelli da ieri di nuovo al lavoro

TORINO. L'avvocato Giovanni Agnelli ha ripreso ieri ufficialmente l'attività lavorativa dopo un breve periodo di convalescenza seguita ad un intervento chirurgico al New York Hospital per un aneurisma addominale all'arteria. Agnelli ha presieduto un consiglio di amministrazione dell'Iri, la finanziaria industriale della famiglia, nel corso del quale si è proceduto alla cooptazione di Giovanni Alberto Pagnocchi presidente esecutivo della Piaggio Vci di Industriali in sostituzione della cugina Susanna Agnelli (dimissionaria) e seguito dalla sua nomina a ministro del Tesoro nel governo Dini.

qualche curioso. Il consiglio si è poi occupato di esaminare la proposta di acquisto di azioni proprie da proporre all'assemblea degli azionisti della società convocata in sede ordinaria e straordinaria per il 20 luglio prossimo che dovrà rinnovare la precedente delibera sulla scadenza. All'assemblea è stato fatto sapere dall'Iri verrà proposto di autorizzare l'acquisto per un periodo di 18 mesi di un massimo di due milioni di azioni Iri ordinarie, o privilegiato ad un prezzo minimo di 1.000 lire pari al valore nominale e massimo di 40 mila lire con uno stanziamento di 80 miliardi di lire. Il consiglio di amministrazione di Iri ha a sua volta approvato l'acquisto di azioni proprie e di stabilire anche le modalità di disposizione delle azioni eventualmente acquistate. Il consiglio dell'Iri presieduto da Agnelli ha a sua volta esaminato i due punti all'ordine del giorno di



Giovanni Agnelli mentre arriva a palazzo dell'Iri per l'assemblea degli azionisti

proposta di modifica (dal 31 marzo al 31 dicembre) della data di chiusura dell'esercizio sociale ed il trasferimento della sede della società. Per la prima questione è stata prevista che la modifica si renderebbe necessaria per allineare la data di chiusura del bilancio d'esercizio

alla data di riferimento del bilancio consolidato che coincide con la chiusura del 31 dicembre) delle principali controllate. Se la proposta verrà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti (in programma il 20 luglio prossimo) completerà la chiusura al 31 di

dicembre 95 dell'esercizio in corso che avrà così una durata di nove mesi. Per quanto riguarda il secondo punto la sede dell'Iri sarà trasferita in corso Matteotti al numero civico 26 e nella stessa sede verranno posti gli uffici di Iri controllati.

## Finanza

# Alla Ferfin il controllo della Gaic

MILANO. È stato perfezionato ieri il contratto di cessione del pacchetto di maggioranza della Gaic, pari al 77,82 per cento dalla Sepad all'Iri. Ferruzzi Finanziaria. La Ferfin con il 18,37 per cento del capitale ordinario e il 79,03 per cento del capitale di risparmio della Gaic, si è così il nuovo azionista di controllo della finanziaria cui fa capo il gruppo assicurativo Fondiaria. A dare notizia è un comunicato congiunto di Ferruzzi finanziaria, Sepad e Gaic. Quanto all'impegno pagato è stato di complessivi 401,2 miliardi di lire, corrispondente al prezzo unitario di 450 lire per ciascuna azione ordinaria o di risparmio.

### MERCATI

BORSA	
MIB	978 - 1,0
MIBTEL	9.928 - 0,6
MIB 30	14.587 - 0,67
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN MET	0,34
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMUNIC	- 2,67
TITOLI IN VENDITA	
POL EDITORIALE	6,88
TITOLI IN ACQUISTO	
UNICEM WR	- 80,70
LIRA	
DOLLARO	1.645,95 - 16,93
MARCO	1.190,13 - 28,76
YEN	19.771 - 0,46
STERLINA	2.645,86 - 22,28
FRANCO FR	336,80 - 9,41
FRANCO SV	1.446,65 - 42,71
FONDI IND. C. VARI AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,82
LANCIATI ESTERI	- 1,09
B LANCIATI ITALIANI	- 0,39
B LANCIATI ESTERI	- 0,83
OBBLIGAZ ITALIANI	0,09
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,63
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	9,17
6 MESI	9,17
1 ANNO	9,48